

8^a domenica ultima dopo l'Epifania – C

Dio che ne fa dell'uomo peccatore?

«IL FIGLIO DELL'UOMO È VENUTO A CERCARE E A SALVARE CIÒ CHE ERA PERDUTO»

Letture: Siracide 18,11-14 – Seconda Corinzi 2,5-11 – Luca 19,1-10

Dio che ne fa dell'uomo peccatore? Lo castiga, lo combatte, lo ignora, lo butta via perché cattivo? Come dire: *Che se ne fa Dio di me, di noi?* Perché anch'io – anche noi, poco o tanto, siamo peccatori. Ci combatte, ci butta via? Se fosse così, nessuno di noi sarebbe ancora in vita. Invece Dio, da sempre e comunque, ha pensato un progetto di vita e continua ad offrircelo attraverso il suo Figlio Gesù. Ed è davvero importante che io me lo ricordi: Dio nei miei confronti ha solo progetti di vita, di misericordia. *Ma io ci credo? Ci sto a che lui possa coinvolgermi perché tutto questo avvenga?* Domande importanti sulle quali mettersi in ascolto.

Non abbiamo mai finito di conoscere la bontà, la tenerezza di Dio. Questa domenica ce ne offre una nuova occasione. La sua liturgia è permeata da un tono di grande consolazione, che ci viene evidenziato dall'episodio della conversione di Zaccheo (Luca 19,1-10): persino un pubblicano ricco e ingiusto può convertirsi e ricevere la salvezza! Attraverso di lui l'annuncio della "tenerezza di Dio" e il suo "perdono" raggiungono ognuno di noi. Nella certezza che "il Signore è paziente ed effonde su tutti la sua misericordia: perciò abbonda nel perdono", come ci assicura la prima lettura dal libro del Siracide (18,11-14).

1. ECCO DAVVERO UNA BELLA NOTIZIA! Ci viene dal libro del Siracide 18,11-14. Questo saggio antico, ispirato dallo Spirito Santo, ci assicura che il Signore è paziente con noi, non si stanca di effondere su noi la sua misericordia. Ecco le sue parole:

Il Signore è paziente verso di loro ed effonde su di loro la sua misericordia.

Vede e sa che la loro sorte è penosa, perciò abbonda nel perdono.

La misericordia dell'uomo riguarda il suo prossimo, la misericordia del Signore ogni essere vivente.

Egli rimprovera, corregge, ammaestra e guida come un pastore il suo gregge.

Ha pietà di chi si lascia istruire e di quanti sono zelanti per le sue decisioni.

Sono due le parole che esprimono il modo con cui Dio ci guarda: la parola «*clemenza*» e la parola «*perdono*». *Clemenza* vuol dire che si china con amore su di noi; *perdono* vuol dire che ci libera dalla pesantezza del male che ci schiaccia.

- **DIO è PAZIENTE.** Non mette mai al primo posto il castigo, l'impazienza, l'esclusione. Conosce i nostri limiti e le nostre fragilità. Non si spaventa dei nostri ritardi, non vuole perderci. Quindi ci sta accanto con una enorme pazienza.
- **DIO è CLEMENTE.** Cioè continua a chinarsi su di noi. Avviene di noi come di un bambino che piange e mentre grida, ecco il volto della sua mamma si china su di lui, gli sorride, gli parla. Il bambino, vedendola, si accorge che la sua mamma c'è, che gli vuol bene, lo prende tra le braccia. Si sente protetto, salvato. Dio si china su di noi come una mamma/un papà sul proprio figlioletto per proteggerlo e salvarlo. Cosa che noi chiediamo alla Madonna quando preghiamo la Salve Regina, invocandola: O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.

Sarà importante pregare il **Salmo responsoriale** (Sal 103,8-13) dal titolo "**Grande è la misericordia del Signore**":

Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore.

Non è in lite per sempre, non rimane adirato in eterno.

Non ci tratta secondo i nostri peccati e non ci ripaga secondo le nostre colpe.

Perché quanto il cielo è alto sulla terra, così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono.

Quanto dista l'oriente dall'occidente, così egli allontana da noi le nostre colpe.

Come è tenero un padre verso i figli, così il Signore è tenero verso quelli che lo temono.

2. GESÙ CHE CERCA ZACCHEO IL PUBBLICANO. Un episodio del Vangelo che ci viene narrato dall'evangelista Luca (19,1-10). Ascoltandolo ci viene da chiederci: è un semplice racconto o un concreto messaggio di Dio per me?

Chi è Zaccheo? Il nome è bello, perché in ebraico richiama ciò che è "puro ed esprime la memoria di Dio", quindi un nome che sa di luminosità, trasparenza, autenticità. Ma la vita di quest'uomo non esprime certo tutto questo a motivo delle sue scelte sbagliate.

Sta facendo i suoi affari con i Romani perché è diventato esattore delle tasse, un mestiere scellerato per gli ebrei, che lo colloca tra i maledetti. L'evangelista ne abbozza il ritratto contraddittorio di un uomo potente e debole, temuto e disprezzato. Temuto perché capo dei pubblicani e ricco. È quindi un peccatore della peggior specie. Allo stesso tempo quest'uomo potente è "piccolo di statura" (v. 3), quindi debole, forse appare anche ridicolo agli occhi della gente, che non gli lascia alcuno spazio. Zaccheo rappresenta per l'evangelista il caso impossibile.

C'è però un desiderio importante in lui: *"cercava di vedere chi era Gesù"*. Le cose, le ricchezze, il potere non bastano, non saziano il cuore. Zaccheo vuol vedere Gesù, ma *"non ci riusciva a causa della folla"* (v. 3), perché era *"piccolo di statura"*, e anche di cuore, di giustizia, di onestà. Sperimenta ostacoli esterni (cose, situazioni, carenze varie) e ostacoli interni (peccato, poca fede, trascuratezza, passioni, distrazioni...). Ma Gesù lo raggiunge.

Ma ascoltiamo l'evangelista Luca 19,1-10:

¹Gesù entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, ²quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, ³cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. ⁴Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. ⁵Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». ⁶Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. ⁷Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». ⁸Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». ⁹Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. ¹⁰Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

▪ **ECCO LA MOSSA DI GESÙ:** *Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: Zaccheo, scendi subito...* Gesù giunge proprio lì, dove Zaccheo cerca di vederlo e sta aspettando (**l'attesa** è il primo strumento). C'è uno sguardo reciproco (**guardarsi** è il secondo strumento): Zaccheo sta guardando dall'alto, Gesù guarda dal basso e noi possiamo dire che si è fatto piccolo (uomo) per poter incontrare tutti; e il suo modo di guardare è del tutto particolare: cerca le persone anzitutto con uno sguardo di misericordia.

C'è infine **la parola** (il terzo strumento), la chiamata per nome. Segno di conoscenza, di amicizia. Come se lo avesse conosciuto da sempre; come a dire: ecco, sono arrivato da te, sono qui per te.

▪ **“ZACCHEO, SCENDI SUBITO, PERCHÉ OGGI DEVO FERMARMI A CASA TUA”.** Una frase importante. Gesù vuole stare con noi per parteciparci la comunione di vita col Padre. E questo avviene “oggi”, in questo momento, perché Gesù ci incontra ora. Non c'è bisogno che andiamo a cercarlo; è lui che viene da noi; per questo si è fatto “Emmanuele”. Occorre imparare a percepire questa sua presenza.

▪ **LA RISPOSTA DI ZACCHEO È IMMEDIATA E BELLISSIMA:** **“Scese in fretta”** (la fretta di chi ha un grande desiderio, di chi ha atteso molto); **“lo accolse”** (accogliere è il verbo fondamentale dell'amore); **“pieno di gioia”** (gioia della presenza, della salvezza). È un'accoglienza reciproca. Gesù è accolto da Zaccheo e Zaccheo è accolto nell'abbraccio di Dio. Zaccheo diventa un uomo nuovo... perché l'amore di Dio e la sua salvezza gli riempiono il cuore... La presenza misericordiosa di Gesù opera il miracolo, scioglie il cuore di Zaccheo, lo illumina a vedere il suo peccato, lo induce al cambiamento oltre la Legge, fino all'amore gratuito. Il suo cuore “convertito” diventa simile al Cuore di Gesù.

▪ **“OGGI PER QUESTA CASA È VENUTA LA SALVEZZA, PERCHÉ ANCH'EGLI È FIGLIO DI ABRAMO”.** Questa parola di Gesù esprime lo scopo per cui è venuto a noi, per cui resta con noi. “Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo”. Una salvezza che viene data “oggi”, proprio a noi che lo stiamo ascoltando, accogliendo... la sua salvezza che è perdono, forza nello Spirito Santo, sostegno nelle fatiche...

▪ **“IL FIGLIO DELL'UOMO INFATTI È VENUTO A CERCARE E A SALVARE CIÒ CHE ERA PERDUTO”.** Tutto il vangelo è espresso in questa frase. Lo scopo della venuta di Gesù è la misericordia, il perdono, la gioia di Dio. Nella casa di Zaccheo risuona qualcosa della gioia di Dio. L'esperienza del perdono porta gioia, liberazione dall'attaccamento al denaro, vita di relazione nell'amore gratuito, testimonianza di quanto Dio ama i peccatori, quindi ognuno di noi. La vita come gioia nel perdono. Gesù ci doni di sperimentare quanto Zaccheo ha sperimentato.

Una piccola preghiera

**Gesù, donaci di sperimentare quanto Zaccheo ha sperimentato:
che possiamo gustare la gioia della tua presenza e della tua misericordia,
specialmente quando partecipiamo alla s. Messa. Grazie, Gesù.**